

Paolo Mieli e Giordano Bruno Guerri a L'Aquila in dialogo su 'Storia e Cultura'

L'evento, dall'alto profilo culturale, è stato ospitato dalla Fondazione Carispaq

di Angelo Liberatore



Giovan Battista Vico parlava di ciclicità della storia, la saggezza popolare, invece, la storia la identifica come maestra di vita. Entrambe le visioni sono ampiamente condivisibili, ma serve approcciarsi al fluire degli eventi del passato con la giusta mentalità e anche i corretti strumenti interpretativi. L'Aquila teatro di un confronto a più voci sull'importanza della storia e della cultura, come chiavi di volta per dare un senso anche agli scenari contemporanei. Auditorium della Fondazione Care Spac gremito per un evento che ha visto protagonisti lo storico e saggista Giordano Bruno Guerri e il giornalista e scrittore Paolo Mieli. «Il passato ci dà il

bagaglio e la forza, l'energia necessaria per proiettarci verso il futuro e qui all'Aquila - ha dichiarato Mieli - c'è bisogno di una ripartenza e questo è il momento appunto di servirsi del passato, servirsi di questo bagaglio culturale per proiettarci verso il futuro. La storia - ha proseguito lo storico - insegna chi vuole apprendere, cioè se qualcuno vuole ispirarsi alla lezione della storia insegna, nel senso che guerre ce ne sono sempre state, poi ci sono state delle tregue, poi delle pace, più o meno duratura, quindi se uno le vuole studiare la storia ti dà una mano fondamentale, se uno invece vuole fare da sé allora arriverà fino al momento in cui dovrà chinare la testa e

rimettersi sui libri di storia». E sbaglia chi pensa che ci sia un calo di interesse nei confronti della storia. «La scuola - ha dichiarato Guerri - non aiuta spesso ad appassionarsi alla storia però io conosco molti giovani che se ne interessano e d'altra parte le lauree storiche sono in aumento forte, quindi è un buon segno perché la conoscenza della storia è indispensabile per capire il presente e progettare il futuro. Questa è l'epoca della rivoluzione scientifica e per cui le materie scientifiche, giustamente anche, hanno il predominio però senza una cultura classica la scienza non basta da sola ad animare la vita di un paese, di un popolo». Assai importante è pure recuperare e divulgare quella che è la storia locale e in quest'ottica la Fondazione Carispaq ha inserito un evento dentro l'evento, infatti dopo il dialogo Mieli-Guerri è stato presentato il libro *Aquila anno decimo la trasformazione della città*, firmato da Maurizio

D'Antonio e Pierluigi Properzi. «Presentiamo anche un libro sull'Aquila degli anni trenta che è il momento in cui l'Aquila viene trasformata dal fascismo sotto il profilo architettonico, questo serve per collegare la memoria al futuro» ha spiegato il presidente della Fondazione Fabrizio Marinnelli. A chiudere la giornata l'ultima suggestione in salsa pienamente abruzzese è di Giordano Bruno Guerri e va a legare il capoluogo d'Abruzzo con la figura di Gabriele D'Annunzio di cui Guerri è senza dubbio tra i maggiori studiosi. «D'Annunzio amava moltissimo la sua terra, rimase sempre legato, parlava volentieri in dialetto abruzzese soprattutto quando si arrabbiava e aveva un sacco di amici abruzzesi, era intriso della cultura abruzzese, infatti le sue tragedie spesso fanno riferimento alla terra d'Abruzzo, sarebbe contentissimo di L'Aquila capitale della cultura» ha chiosato Guerri.

